

# Giorgio: «È durissima prendere batoste La cura? Il lavoro»

Il mediano di mischia è subentrato contro Galles e Irlanda  
«Con il ct O'Shea un nuovo percorso, serve forza mentale»

di **Leonardo Bottani**

► VIADANA

Dopo l'euforia dell'autunno caldissimo del debutto da titolare, con tanto di storica vittoria contro il Sudafrica, in azzurro Giorgio Bronzini sta vivendo un inverno tiepido, con due scampoli di gara nelle prime sfide del **6 Nazioni**.

«I **test match** servivano per sperimentare - risponde il n.9 viadanesese -. Nel **6 Nazioni** il ct vuole essere più sicuro schierando Gori che è più esperto di me, come dicono i suoi 55 caps contro i miei 5. Sono contento già di essere stato confermato in azzurro anche se mi piacerebbe giocare di più. Ma è il **Sci Nazioni**...». Un po' meno contento il giocatore del Benetton è di subire sconfitte pesanti come quelle arrivate nei primi due incontri contro Galles (7-33) e Irlanda (10-63). E si era all'Olimpico. «Le altre viaggiano su un altro binario - ammette -. Noi lavoriamo duro sempre e il primo tempo teniamo ma poi c'è un crollo, forse mentale, mentre loro non mollano e sono cinici. Con **O'Shea** abbiamo iniziato un nuovo percorso che, lo ripete lui stesso, porterà frutti tra uno, due, tre anni o forse anche più in là». Certo, la grande soddisfazione di aver battuto gli Springboks rimane «ma adesso siamo in un momento di transizione mentre le altre raccolgono i frutti del lavoro degli anni passa-

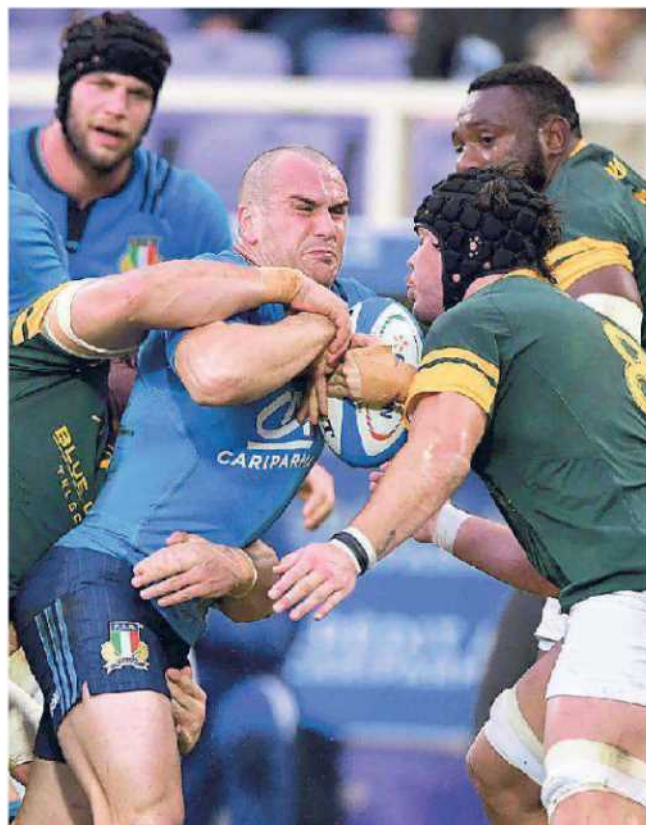
ti». È dura, tuttavia, uscire dal campo una batosta dopo l'altra. E non è che le cose cambino molto con la maglia di Treviso che giusto ieri ha annunciato la conferma per la prossima stagione. «Ci vuole una grande forza mentale - spiega -. Lo stesso ct ci dice di non guardare i giornali e di essere positivi, di crederci e di continuare ad allenarci duramente. **O'Shea** ha iniziato a lavorare anche con le due squadre celtiche e con i team di Eccellenza perché quello è il percorso che segue un giocatore che poi arriva in azzurro».

Un percorso intrapreso dal fratello Andrea con il Viadana dopo l'Accademia. Che effetto fa vedere il proprio fratellino già in azzurro con l'Under 20? «Un bell'effetto. È un ottimo secondo centro, con un gran fisico: è potente ma anche veloce per questo può essere utilizzato anche come ala. Certo, dovrà migliorare su alcune cose tecnico-tattiche ed è logico vista l'età. Con buona volontà e impegno, si può fare».

E che consiglio dargli? «Quando a Treviso quest'estate hanno chiesto a ognuno la sua parola chiave io ho detto *attitudine*. Fin dal mattino si deve essere concentrati sul lavoro per migliorarsi, sempre. Per crescere e poi restare su alti livelli si deve fare di più rispetto a quanto ti chiedono in allenamento, restando magari una mezzora in più a fare un esercizio».

UN CONSIGLIO DA MAGGIORE

Centro potente che può essere sfruttato all'ala perché è veloce. Con buona volontà e impegno può crescere e migliorarsi sempre.



Giorgio Bronzini nella storica vittoria dell'autunno scorso col Sudafrica

